

Lo scritto che segue è presentato in questo modo: «Applicando allo schema dell'Apocalisse la struttura fondamentale dell'universo concepita da **Teilhard de Chardin**, si giunge alla conclusione che l'Apocalisse non descrive simbolicamente degli eventi situati nel futuro, ma lo sviluppo evolutivo dell'umanità e la nostra vita attuale. In altri termini: **viviamo nell'Apocalisse**».

Utilizziamo questa chiarissima espressione come titolo dell'articolo, in luogo di quello originale "Apocalisse:riflessioni dell'autore"(Apokalipsis: avtorskie rasmyslenija, cfr. <http://www.russika.ru/sa.php?s=114>, con la figura a lato).

Nella prima parte (qui omessa) l'autore A. N. Pavlov¹ ricorda: che l'Apocalisse inizia e finisce affermando che il Signore è "l'Alfa e l'Omega, l'inizio e la fine, il primo e l'ultimo"; che nei capitoli di mezzo sono narrati eventi diretti ad eliminare le nefandezze umane; che persino dal tipo delle punizioni inflitte ai peccatori risulta evidente il suo carattere ciclico; che, alla fine, viene il regno di Dio: "Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra...Allora Dio dal suo trono disse 'Ecco, io faccio nuove tutte le cose' ...Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine".

Il commento della redazione è a p. 8.



“VIVIAMO NELL’APOCALISSE”

Aleksandr N. Pavlov

«Tutto si crea solo a prezzo di una corrispondente distruzione».

P. Teilhard de Chardin

Prendiamo in considerazione il celebre lavoro di Pierre Teilhard de Chardin *Il fenomeno umano*. Oggi le sue idee acquisiscono quasi una seconda vita, in quanto la scienza moderna si è di molto avvicinata alla configurazione di una cosiddetta “terza” linea (oltre all’idealismo e al materialismo), rappresentata dall’**unione fra scienza e religione**.² Inoltre, il pathos eccezionalmente attuale e forte di tutto il libro di Teilhard sta nel dimostrare la **trasformazione del fenomeno umano in fenomeno dell’umanità**.³ Basta volgere la propria attenzione all’attività dell’ONU, alle correnti tendenze della globalizzazione, alla realizzazione della rete di comunicazioni internet, ecc.

Teilhard ha introdotto nella scienza la concezione di **universo** come struttura sconfinata e indistruttibile del mondo, e ha congiunto la “stoffa dell’universo” ai punti iniziale e finale, definendoli rispettivamente **Alfa** ed **Omega**.

¹ Il prof. Aleksandr N. Pavlov è titolare della cattedra di idrogeologia e geodesia dell’Università di S. Pietroburgo. È autore di oltre 170 lavori scientifici e ha proposto nuovi indirizzi scientifici, relativamente alla circolazione geologica dell’acqua sulla Terra, all’idrosfera come sistema geologico, al paradigma quantico in geologia, alla cibernetica del pianeta Terra, alla biosfera: cfr. http://www.russika.ru/ae_pavlov_an.htm

² N. d. R. – L’Autore, sulla scia di P. Florenskij, considera che la scienza descriva la realtà in modo simbolico. Come si deduce da un altro suo scritto “*La divina armonia dell’ecosfera*” (<http://www.russika.ru/ctatjajv.asp?index=360&pr=1>), egli ritiene che l’essenza della realtà sia di natura divina.

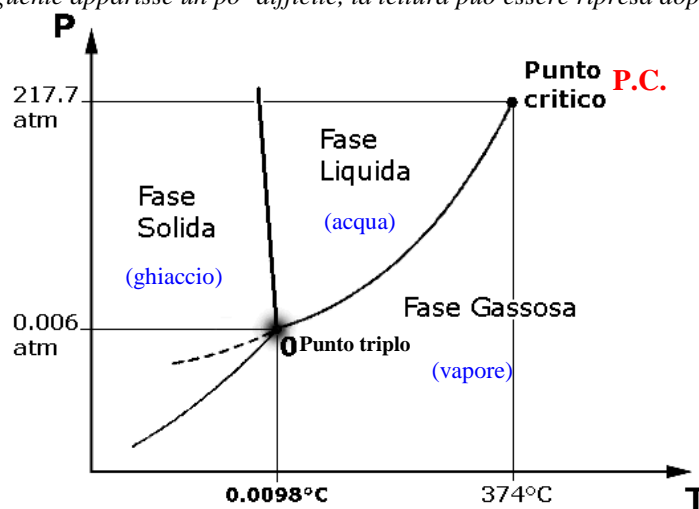
³ N. d. R. – Va notato che l’A. ha colto veramente la parte più originale della visione di Teilhard, vale a dire il **futuro dell’umanità**, più che il **passato sino all’uomo**.

Il primo s'identifica con un centro originario, al quale sono "legati" i raggi di sfere che si ampliano e che rappresentano mutati livelli di organizzazione dell'universo.

Il punto Omega è il simbolo che rappresenta la futura unità del mondo, quella pienezza che è "geneticamente" racchiusa nel presente e che determina tutto lo sviluppo della stoffa dell'universo.

Alfa contraddistingue la pienezza iniziale, Omega è la pienezza della fine. Alfa si distrugge creando "il materiale da costruzione" per Omega. Naturalmente, non bisogna immaginare che Alfa ed Omega siano dei punti geometrici. Rappresentano **stati dell'universo**. Per comprenderli, diamo prima un'occhiata al diagramma, noto sin dagli studi scolastici di fisica e chimica, che mostra il rapporto dell'acqua, del vapore e del ghiaccio con i diversi valori di pressione e temperatura.

(N. d. R. – se la parte seguente apparisse un po' difficile, la lettura può essere ripresa dopo l'altro diagramma a p. 3)



In questo diagramma ogni campo, definito dalle linee che suddividono le fasi, è caratterizzato da due gradi di libertà. Ciò significa che in ciascuno di questi campi sia la pressione sia la temperatura possono variare contemporaneamente senza influire sulla conservazione della fase: l'acqua nel suo campo rimane acqua, il ghiaccio resta ghiaccio e il vapore è ancora vapore. Lungo le linee che suddividono le fasi, la situazione è già diversa. La variabile indipendente sarà soltanto una: o la pressione (P) o la temperatura (T). Possiamo cambiare arbitrariamente una qualsiasi di loro, ma per mantenersi sulla linea saremo costretti a cambiare in modo corrispondente la seconda coordinata.

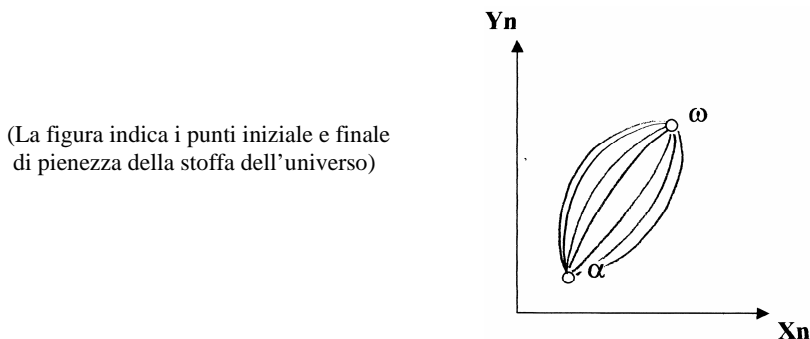
Se si traduce questo fatto in linguaggio formale, allora va detto che ogni linea è definita da una certa equazione con le variabili P e T in condizioni di equilibrio di fase, ossia quando il passaggio da una fase all'altra è compensato dal processo opposto, per esempio acqua ↔ vapore, acqua ↔ ghiaccio.

Per il nostro tema, è d'interesse nello schema sopra riportato il solo Punto Critico (P.C.), che possiede delle proprietà uniche. A cominciare **da questo punto, acqua e vapore sono inseparabili**. È ammesso dire che in esso e dopo esso l'acqua ha le proprietà del vapore e il vapore le proprietà

dell'acqua. In altre parole questa è la zona **dove i confini acqua-vapore non ci sono** o che, è la stessa cosa, **il confine si trova dappertutto**.

L'equazione che descrive la linea di confine T (374°) - Punto Critico cessa di "funzionare". È come se le sue soluzioni saltassero in aria. Invece che per un solo valore di T vi sia soltanto un solo valore dell'altra coordinata P (o al contrario), noi otteniamo, chissà perché, un'infinita quantità di valori per la seconda variabile.

Osserviamo che il Punto Critico si ottiene sperimentalmente. In tal modo la natura, per ragioni a noi sconosciute, cambia d'un tratto il nostro patto iniziale, non intende più collaborare con noi secondo le nostre regole e ci propone le sue. Può darsi che in questo caso particolare la natura ci mostri un fenomeno generale, l'esistenza dei punti **Alfa** e **Omega**.



Le coordinate Y e X definiscono una moltitudine di parametri relativi allo stato dell'universo, mentre le linee fra i punti **Alfa** (α) e **Omega** (ω) sono i confini fra i rami (le *phyla*, secondo Teilhard) di spaccatura per il lungo della stoffa dell'universo. Gli stessi punti Alfa e Omega e tutto il campo oltre a loro sono regioni in cui il confine fra gli elementi dell'universo sparisce, è dappertutto (l'universo comincia ad esistere come qualcosa di globale). Non è nemmeno un campo poiché prima del punto **Alfa** e dopo il punto **Omega** non ci sono confini in generale. Ecco, in sostanza, di che si tratta.

Affinché il sistema di Teilhard non appaia come qualcosa di mistico, diamo alcune informazioni su di lui [N. d. R. è omessa, perché ben nota, la biografia di Teilhard, che l'Autore conclude nel modo che subito segue]

...Senza dubbio, Teilhard conosceva bene la Bibbia e, naturalmente, aveva compreso il senso profondo delle parole "Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine". Nello stesso tempo i suoi interessi scientifici e le sue ricerche nel campo delle scienze naturali gli dettero la possibilità di lavorare sulla linea di contatto fra scienza e cristianesimo. Proprio questa circostanza, da un lato gli

procurò come studioso un destino tragico⁴ e, d'altro canto, gli consentì di **sopravanzare in mezzo secolo l'orizzonte del pensiero strategico della scienza mondiale**.⁵

A conferma delle mie parole, riporto quelle dello stesso Teilhard:

«Per ingannevole comprensione dei principi evangelici, si crede spesso di onorare il Cristianesimo riducendolo a qualche delicata filantropia. Significa non capir nulla dei suoi “misteri” non scorgendovi la più realistica e la più cosmica delle fedi e delle speranze».⁶

Nella sua “avvertenza” al lettore, Teilhard precisa che il suo libro (*Il fenomeno umano*) «non deve essere letto come un'opera di metafisica, ancor meno come un saggio teologico, ma unicamente ed esclusivamente come una memoria scientifica».

Se in qualche modo cercassimo di applicare la struttura principale di “*Il fenomeno umano*” allo schema dell'Apocalisse, arriveremmo all'inevitabile conclusione che tutti gli eventi dell'Apocalisse sono racchiusi fra i punti **Alfa** e **Omega**. In altre parole, appare chiaro che l'Apocalisse non descrive degli avvenimenti che ci aspettano nel futuro, ma lo sviluppo evolutivo dell'umanità e la nostra vita presente. In altri termini, NOI VIVIAMO NELL' APOCALISSE.

È forse interessante collegare ipoteticamente i sigilli aperti dall'Angelo, descritti da Giovanni il teologo, con le epoche storiche di sviluppo dell'umanità.

Nello sviluppo iniziale della società umana, la storia distingue tre “età”: della pietra, del bronzo e del ferro. Ciò che ne sappiamo concorda abbastanza bene con i primi tre sigilli aperti dall'Agnello. Ricordiamoli:

1. un cavallo bianco e un cavaliere trionfante, per vincere. Si forma la società umana, che deve sconfiggere la Natura e il Mondo;
2. un cavallo rosso fiammante e un cavaliere che doveva far sparire la pace e aprire un'era di guerre fratricide e di conquiste;
3. un cavallo nero e un cavaliere con in mano una bilancia. In quest'epoca l'azione distruttiva dell'uomo s'avvicina al limite dell'equilibrio ecologico fra manipolazione genetica e Natura. È venuto il tempo di riflettere. Nella scienza appare il termine “ecologia” (Ernst Haeckel, 1869).

Successivamente, l'umanità entra nell'**era atomica** e poi abbastanza presto nell'**era cosmica**. Ed ecco come va la faccenda con i sigilli dell'Angelo:

⁴ N. d. R. – L'espressione “**трагическую судьбу**” potrebbe anche essere tradotta “terribile destino”. L'A, ha comunque ben presente il calvario che Teilhard de Chardin dovette subire per la disumanità della gerarchia ecclesiastica, che tuttora non si è “pentita” della propria condotta. Per Galileo, sono occorsi soltanto 376 anni...

⁵ N. d. R. – Con l'anticipazione del concetto di **complessità** e applicando nella scienza la **prospettiva olistica** del filosofo Jan Smuts (1926).

⁶ N. d. R. – P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, Queriniana 1995, p. 273.

4. un cavallo color cadavere con sopra il cavaliere-morte. Comprendiamo tutti che cosa ciò significa e certamente, come si dice, qui le parole sono superflue.

Il quinto sigillo celava sotto l'altare le anime dei trucidati. È divenuta attuale la probabilità di guerre planetarie e, quindi, pure quella di distruzioni su scala planetaria.⁷ La situazione è tale che l'umanità deve cambiare il senso della *propria storia, come storia di guerre*. L'umanità prende coscienza della concreta possibilità di un'auto-distruzione bellica. Sullo sfondo di "realizzazioni" atomiche e cosmiche entriamo oggi nell'**era ecologica** e intravediamo in avanti l'**era noosferica**. E di nuovo rileviamo che nei sigilli aperti dall'Angelo entrambe le ere sono contraddistinte abbastanza chiaramente:

5. Giovanni il teologo percepì un forte terremoto e vide oscurarsi il Sole e la Luna. Qui non bisogna, come in precedenza, prendere tutto alla lettera, anche se l'attività umana contro la natura può in linea di principio "occludere" il cielo, causando, dopo la creazione di uno smog planetario, il degrado dei poli, che sono i vitali refrigeratori della Terra. Ma qui il discorso è un altro. L'umanità ha già superato il limite del lecito, perché distrugge la Natura più rapidamente di quanto sia in grado di riattivarsi. Possiamo entrare in un "avvitamento" ecologico dal quale non saremmo in grado di uscire.

6. L'apertura del settimo sigillo produsse il silenzio. Evidentemente ciò è da intendersi come la fine. E già non resta molto. Ma l'Apocalisse ci apre anche alla speranza, - il **punto Omega**.

Parlando in generale, il **punto Omega**, come simbolo della nuova pienezza deve portare l'umanità al suo nuovo stato nei riguardi della **Noosfera**.

In verità non credo all'onnipotenza della Noosfera come regno della sola ragione, poiché **non vedo dimostrazioni che la ragione sia talmente potente da poter frenare se stessa**. Sinora ci sono soltanto motivi per constatare la sua azione devastatrice nei riguardi di quella natura che l'ha generata. Di ciò si parla oggi così tanto che qualsiasi esempio sarebbe una ripetizione del già detto, scritto o visto. Una sola cosa è chiara: **laddove la ragione non si contiene, guasta e distrugge tutto**. La ragione ha scoperto l'energia elettrica, ha inventato e creato le centrali idroelettriche. Risultato: ha modificato i fiumi, ha inondato terre fertili, foreste, pascoli, ha mandato in rovina la ricchezza ittica, ecc. Ha costruito centrali termoelettriche, creando montagne artificiali di terra e avvelenando l'atmosfera. Ha scoperto la radioattività, ha ottenuto la bomba atomica. Gli esempi sono innumerevoli. Dove stanno le funzioni salvatrici della ragione? L'uomo non è nemmeno capace di prevedere e controllare gli effetti delle proprie scoperte ed invenzioni. Prima o poi le trasforma in

⁷ N. d. R – Cfr. <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/AGGIORNAMENTO%20BIOSFERA%20MINACCIA.pdf> in cui si cerca di mantenere alta la sensibilità sul rischio di guerre nucleari, che è purtroppo allontanato istintivamente dalla coscienza perché "insostenibile".

male per se stesso. Cosicché è difficile che la Noosfera, nel modo in cui la concepiva V. I. Vernadskij, salvi il mondo.⁸

Il fenomeno della Noosfera va capito più profondamente. È poco probabile che essa sia soltanto limitata alla ragione. Evidentemente, è pure la sfera dello spirito.

All'idea di un contenuto spirituale nella Noosfera si è forse avvicinato maggiormente, di nuovo, Teilhard de Chardin.⁹ Il suo **universo** unisce il lato esterno ed interno delle cose, non soltanto la materia, ma anche lo spirito. È su tale concetto che egli costruisce tutta la storia del fenomeno umano. Egli analizza dettagliatamente la previta, l'apparizione della vita, la nascita del pensiero e, infine, la supervita, come fase finale dello sviluppo della Terra. **L'universo di Teilhard ha un inizio – il punto Alfa e un vertice, il centro Omega.** Tutto il processo di sviluppo dell'universo è costruito su una chiara e semplice tesi: «*Nel Mondo, nulla potrebbe rivelarsi un giorno come finale attraverso le diverse soglie (per quanto critiche esse siano) successivamente superate dall'Evoluzione, che non sia stato dapprima già oscuramente primordiale.*»¹⁰ In altre parole, **dal nulla non viene che il nulla.** Teilhard mostra come dopo la barisfera metallica, la litosfera silicea, l'idrosfera e l'atmosfera si profilano i tratti di una sfera particolare – la zona della polimerizzazione in cui «*acqua, ammoniacca, acido carbonico già fluttuano penetrati dai raggi solari.*» In questa pellicola inizialmente primordiale si concentra «*l'Interno della Terra.*» Che cosa intende Teilhard? «*Con questa espressione... designo l'aspetto "psichico" della porzione di Stoffa cosmica circoscritta, all'inizio dei tempi, al ristretto raggio della Terra giovanile. Nel frammento di sostanza siderale appena isolatasi, come in qualsiasi altro luogo dell'universo, un mondo interiore sottende inevitabilmente, punto per punto, l'esterno delle cose...una certa massa di coscienza elementare si trova imprigionata, alle origini, nella Materia terrestre.*»¹¹ È difficile parlare in maniera più semplice e più precisa, perciò siamo ricorsi alla citazione.

La struttura **esterna ed interna** come fenomeno **globale** – ecco il filo d'Arianna, che tiene costantemente nelle mani Teilhard. Le peculiarità morfologiche dell'evoluzione nascondono lo sviluppo della coscienza. **L'Interno si cela dietro l'esterno.** Il paradosso sta appunto nel fatto che l'uomo, pur differenziandosi poco anatomicamente dagli altri antropoidi, si è trovato di colpo isolato per la sua psiche. Pertanto si può affermare che molti si sono avvicinati al vertice dei viventi, ma l'ultimo e principale passo è riuscito a farlo soltanto Homo Sapiens. Proprio a costui è toccata in

⁸ N. d. R. - Della sua concezione si tratta in <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/NOOSFERA%20PDF.pdf>

⁹ N. d. R. - Si veda nel sito sopra indicato la posizione di P. Florenskij e la sua proposta di usare il termine "Pneumatosfera" in luogo di Noosfera. L'A. ha forse qualche dubbio sul prefisso "Noo- sfera", che pone l'accento sulla componente conoscitiva.

¹⁰ N. d. R. - P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, op. cit. p. 66.

¹¹ N. d. R. - Ibidem, p. 67.

sorte quell'energia quantica e cosmica che **innalzò le condizioni della psiche al livello della ragione**.¹²

Teilhard mostra che qualsiasi gruppo zoologico si circonda di un qualche involucro psichico nella forma di determinati istinti. E l'uomo non fa eccezione. Il *phylum* (ramo) umano possiede all'interno del proprio involucro una straordinaria forza d'unione, la quale in ultima analisi **crea la convergenza dello spirito**, che rende **inevitabile il centro di Omega** come il fine del *phylum* e come la sua più elevata realizzazione.

A volte egli chiama la Noosfera "strato pensante" all'esterno e al di sopra della biosfera, altre volte considera la stessa noogenesi come sviluppo dello spirito. Scrive che con l'apparizione dell'uomo... «*La Terra cambia pelle*»... ed anche... «*Soprattutto, acquisisce un'anima*».

La Noosfera, conformemente alla teoria di Teilhard, è in tal modo la forma più elevata della psiche, l'involucro della ragione. In essa, però, c'è anche la componente spirituale. È appunto questa che determina lo sviluppo della Noosfera, proprio essa la deve **condurre al centro di Omega come mondo spirituale**.

Il segreto dell'uomo sta dentro di lui ed è anche l'essenza della Noosfera. **La Noosfera è il segreto della cooperazione fra ragione e spirito**. Gli uomini arrivano e se ne vanno, ma la Noosfera da loro creata si sviluppa come prerogativa dell'umanità.

LA NOOSFERA È LA NOSTRA SPERANZA, IL NOSTRO FUTURO, È LA FINE DELL'APOCALISSE.

=====

(traduzione di F. Mantovani)

¹² N. d. R. – Rileviamo che lo *scienziato* A. Pavlov (come lo *scienziato* Teilhard) non esce dal piano scientifico per il fatto di essere credente, e non parla quindi di un salto ontologico dovuto ad un particolare intervento di Dio, la qual cosa è affermabile *solo sul piano della fede*.

Commento della redazione

Aleksandr Pavlov, come precisato alla nota 2, non introduce le proprie credenze di fede nella sua analisi sullo stato dell'umanità. La "sovrapposizione" dell'Apocalisse al quadro evolutivo prospettato da Teilhard è puramente funzionale alle due finalità del suo scritto: (1) accrescere la **sensibilità** sui **rischi mortali** dell'epoca presente e (2) offrire una **meta** concreta di **speranza** in un duraturo avvenire di pace per l'umanità. Dunque, l'A. non pretende di dare un'approssimata sistemazione storica agli eventi narrati nell'Apocalisse, le cui «*allusioni si riferiscono a un'epoca precisa ed erano chiare per i lettori del tempo*». ¹³ In realtà, egli considera che l'**evoluzione umana** sia stata finora una serie ininterrotta di immani tragedie, l'**attuazione di un'Apocalisse** che nell'era presente potrebbe terminare con la fine della vita sul pianeta Terra.



Noi non abbiamo la percezione reale dell'arduo cammino di Homo Sapiens nei suoi 200.000 anni circa di storia, in lotta per sopravvivere alle calamità naturali, alle malattie e alle guerre fratricide. ¹⁴ Come simbolo della storia umana potremmo scegliere questo quadro di Bruegel il vecchio (*Il trionfo della Morte*) e non sbagliremmo di molto! Tuttavia l'A. condivide l'idea di Teilhard che l'evoluzione sia **conver-**

gente per l'intrinseca proprietà della materia di tendere a legami sempre più complessi ed **unitivi** con il suo lato "interno". Coticché non è utopica la speranza in una progressiva complessificazione della Noosfera (ovvero dello "strato spirituale" dell'umanità) sino al suo completamento. Questo processo, tendenzialmente naturale, deve essere assecondato durante le nostre brevi vite, obbedendo all'impulso profondo che cerca l'unione con gli altri e la pace collettiva.

A. Pavlov evidenzia in modo molto deciso che la salvezza dell'umanità sta nell'**accelerare la realizzazione della Noosfera** concepita da Teilhard de Chardin, come struttura ultima della **complessificazione** (in atto dall'inizio dei tempi) e come attuazione dell'**amore evangelico**, per i cristiani.

¹³ La Bibbia della C.E.I., ed 1978, p. 2396. – Il tempo è quello della persecuzione organizzata da Domiziano verso la fine del suo impero (81 - 96 d. C.).

¹⁴ Allo scopo di meglio apprezzare le grandezze temporali, si tenga presente che per contare sino a 200.000 (al ritmo di 1 secondo) occorrono poco meno di due intere giornate e mezzo. I 2000 anni di cristianesimo sono computabili in 33 minuti (...una vita media in 75 secondi!).

Da rilevare che nel breve spazio temporale di presenza del cristianesimo, le nazioni "cristiane" hanno scatenato fra loro le guerre più sanguinose, sicché, in mezzo a rinnovati orrori, il "Trionfo della Morte" ha continuato furiosamente ad imperversare anche negli ultimi "33 minuti".